

Nel 1894 il grande storico e letterato Francesco Novati trova casualmente negli scaffali della Biblioteca Nacional di Madrid una copia di quel testo del 1288 di Bonvesin sulla città di Milano, di cui si aveva conoscenza solo attraverso le numerosissime citazioni di altri autori in tutti i secoli successivi.

Un testo fortunatissimo, quindi, non tanto per il suo carattere encomiastico – di genere nel medioevo ed oltre –, ma per il carattere di indagine concreta, non retorica, di ricerca sul campo di notizie e dati tratti dalla vita vera, quotidiana, della città.

Di Bonvesin non sappiamo molto: della sua vita, delle sue preferenze politiche in quella Milano che sta per concludere la coraggiosissima avventura comunale e si sta incamminando, tra le lotte delle famiglie più potenti, verso una più provincialistica signoria; sappiamo per certo che fu “insegnante di gramatica”: insegnava il Latino a quegli studenti che avrebbero proseguito gli studi frequentando l’università, sappiamo che fu membro della confraternita degli Umiliati, che si dedicava a soccorrere poveri ed ammalati, che si sposò, rimase vedovo e si risposò un’altra volta, che visse una vita agiata e fu proprietario di alcuni immobili, come sappiamo dai due testamenti rimastici.

Scrisse altre opere, sia in latino sia in volgare, in versi, caratterizzate da un semplice ma fine carattere didascalico, Il “De magnalibus” è un’opera preziosa per la conoscenza della storia lombarda medioevale, ma ci contagia anche quella velata nostalgia che Bonvesin insinua nelle sue pagine, nostalgia di una città grande e viva, di uomini, di cose e di cultura, che sta tramontando.

Antonio Castorina

Da De magnalibus Mediolani - Le meraviglie di Milano di Bonvesin de la Riva

Brani scelti a cura dei ragazzi della 3L

A – Cum animadverterem non solum gentes extraneas, verum quoque....

Tutti – (rumoreggiando) Ehi, ehi.....

A - ... Compatriotas meos in cuiusdam ignotantie...

Tutti – Oh, embe’ !?....

A – Mi sono accorto che non soltanto gli stranieri, ma anche i miei concittadini... dormono nel sonno dell’ignoranza!...

Tutti – Ma, no... non è vero!... ma se io tutti i giorni.... ma come ti permetti...

A - ... Ho pensato di raccontare le meraviglie di Milano, in modo che si dèstino e guardino e guardando conoscano la bellezza e la grandezza di questa straordinaria città: oggi nell’anno 1288 dalla nascita del Signore Gesù Cristo, nel ventesimo anno del pontificato di Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, sotto il governo del magnifico cavaliere Giacomo da Perugia, podestà, e con Matteo Visconti capitano del popolo.

Tutti – (applaudono e musica)

A – La natura straordinaria della nostra città si rivela dalla spiegazione del suo stesso nome! Il nome Mediolanum inizia infatti con la M e con la stessa lettera finisce: la M che è la più grande, la

più larga delle lettere dell'alfabeto, indica la grandezza è l'ampiezza della gloria di Milano diffusa da un capo all'altro del mondo...

Tutti – Sì, la lettera M !... e la lettera enne... e la esse non c'è....

B – La nostra ricchissima città è situata in una grande bella e fertile pianura, dove il clima è mite, e da ogni parte giunge tutto ciò che serve alla vita degli uomini. Ad ugual distanza fra due magnifici fiumi, il Ticino e l'Adda: non è dunque senza ragione che assunse il nome di Mediolanum: terra a mezza via tra i fiumi...

Tutti – Ma, la scrofa mezza lanuta?... Sì, il maiale metà peloso?...

B – Leggende!

Tutti - E con tutta quell'acqua: chissà le paludi?... l'aria malsana... il fango!?

B – Non si trovano qui paludi o putridi laghi che corrompono l'aria con i loro fetidi miasmi! No, ci sono solo fonti limpide e fiumi puliti.

In città non ci sono cisterne, né condutture che portano l'acqua da lontano. Ci sono invece seimila fonti naturali di acqua ottima da bere; fonti limpide, salubri, mai asciutte per quanto secca possa essere la stagione, e sono di una tale abbondanza che pressoché in ogni casa è posta una bella fontana, un pozzo d'acqua viva.

Di quest'acqua se ne può bere a volontà, senza che faccia alcun male: una volta bevuta, essa scorre subito per tutto il corpo grazie alla sua sottigliezza e leggerezza e viene assorbita nel migliore dei modi. Alcune sono così fredde che in estate vi si pongono delle ampolle di vino a rinfrescarsi, ma se non vengono tolte in tempo il freddo le spacca... e tutto il vino... si perde!

Tutti – Oh, no... che disgrazia!... troppo fredda, troppo!...

C – L'acqua rende le nostre campagne eccezionalmente fertili: cresce una grande... grandissima quantità di grano, di segale, di miglio; legumi di ogni tipo: fave, ceci, fagioli, cicerchie, lenticchie... è tale l'abbondanza che questi prodotti vengono esportati in altre città, anche al di là delle Alpi. Le nostre campagne sono lavorate con più di trenta mila coppie di buoi. Ah, cresce anche una gran quantità di rape e c'è una abbondanza davvero eccezionale di lino.

D – Nei giardini, nei campi, nelle vigne e nei frutteti abbondano frutti di ogni genere, selvatici o domestici, in stagione arrivano in città carri e carri di prugne bianche, rosse, gialle e damaschine; e poi le pere e le mele estive, le more e i fichi. Arrivano poi le corniole, le giuggiole e le pesche e uve di vario genere in grande quantità, mandorle, noci e nocciole, che vengono tritate e impastate con uova, formaggio e pepe, per farne un ripieno invernale per le carni. Le castagne!, tutti le mangiano e in svariati modi: arrostate, lessate, fatte seccare e poi rinvenute nelle zuppe.

Tutti – Buone le castagne!... Meglio arrostate, sulla carbonella!... Be', sì... ma, anche bollite nel latte... Ma, meglio arrostate!... E la marmellata di castagna!? ... E Be', sì!

E – Ci sono anche orti, rigogliosi per tutto l'anno, che producono abbondanza di verdure di ogni genere: cavoli, bietole, lattughe, sedano, spinaci, prezzemolo, finocchio, aneto, cerfoglio, anice...

F - ... nepitella, zucche verdi, gialle, piccole, grosse, tonde, lunghe e bislunghe...

E - ... Aglio, porri, pastinache, alfanèria, borragine, senape, croco, liquirizia ...

F - ... erba cedrina, erba cipollina, portulaca, marrubio e papavero...

E - ...malva, anagallide, consolida maggiore, ruta, salvia e menta.

F – Basilico, santoreggia e maggiorana.

E –Fragole!

F – Fragoloni!

Tutti – Le vigne!... l’uva, il vino!!

A – Hanno ragione: ma lo sapete che quando la vendemmia è stata buona sono stati messi in botte seicentomila - ehi, dico! – seicentomila carri di vino, limpido, saporito, bianco, rosso e rosato.

Tutti – Bene, non potranno che accompagnare degnamente pranzi e cene..... Cene sostanziose e succulente... quasi quasi mi viene fame!

A – Effettivamente, ragionando con alcuni macellai, ho calcolato che ogni giorno nella nostra città, vengono macellati settanta manzi!

Tutti – Oooh!

A – Quanti poi siano i maiali, le pecore, i montoni, gli agnelli, i capretti...

Tutti - ... Gli agnelli?, i capretti?, ah, assassini!.... ma se ti ho visto ieri che mangiavi un piattone di costolette a scotta dito!

B – Sui banchi dei nostri beccai c’è grande abbondanza di galline, capponi, oche, anatre pavoni, colombe, fagiani,francolini, tortore, germani, allodole, quaglie, pernici e beccacce: mmh, allo spiedo: che squisitezza....

Tutti – Ma, povere bestiole.... ma con che cuore!?!....

C – Be’, se non vi piace la cacciagione, da tutti i nostri laghi

Tutti – “Tutti i nostri laghi”, quanti saranno mai?!.... ma dove sono tutti questi laghi!?

D – Lago Maggiore, lago di Biandronno, lago di Bobbiate, di Galliate, Sartirana, Cadrezzate, Lugano, Cannobio, Montorfano, lago di Conserio, lago di Pusiano, di Mairaga, i due laghi di Annone, di Segrino, Mandello e lago di Lecco...

E- E aggiungi anche i relativi fiumi: Adda, Lambro, Sparzola, Muzza, Andamen, Barona, Molgora, Coirone, Bevera, Olona e Olonella, ticino e Ticinello, Ganimella, Fromedone, moroggia e vi risparmio gli altri, che sarebbero ancora tanti.

C – Da tutti i nostri laghi e fiumi arrivano ogni giorno in città pesci delle più svariate specie....

Tutti – No, basta!... non vorrai farci un elenco di trote, lucci e coregoni.... Ecco, basta!

C – Be’, allora vi basti questo: ogni giorno vengono consumati in città più di sette moggi di gamberi... sette moggi!

Tutti – Sette... che cosa?

C- Moggi!... Ossia, dodici staia!

Tutti – Adesso sì che è chiaro!.... moggi, staia....

F – Ma, allora, vuoi arrivare ad una conclusione di questo discorso?

A – Certo!, la città dunque, in ragione del clima, delle acque, della bella e fertile pianura in cui si trova, è situata in una posizione eccellente, ideale per vivere in buona salute, ricchezza e onore: guardate nei giorni di festa gli uomini di gagliardo aspetto, i gruppi di eleganti fanciulle e madri che passeggiano con dignità e sembrano principesse e torme di bambini che giocano e corrono senza sosta, il gran numero di donne e uomini che hanno raggiunto tarda età.

Milano fa vivere la grazia dell'Onnipotente, nella salute e nell'abbondanza! (musica)

A – La pianta della città è rotonda, in forma di cerchio: e questa mirabile rotondità è segno della sua perfezione. Un fossato di acqua pura di mirabile grandezza e bellezza circonda le mura magnifiche misurate accuratamente in diecimila centoquarantuno cubiti.

Tutti – Cubiti?

A – Cubiti.

Tutti – Cubiti,no!

A – Le mura, che hanno sei porte principali e dieci pusterle, ovvero porte minori, racchiudono strade assai spaziose, vastissime piazze, bei palazzi turrati e case ben allineate e sistemate; Chiese con relativi campanili e campane in grande quantità, ospedali e numerose case di povertà dove si distinguono per alacre devozione i frati dell'ordine minore degli Umiliati.

B – Tutti i mestieri e tutte le professioni sono utili e presenti; i soldati, tra veterani e reclute, sono almeno quarantamila, i cavalieri ben equipaggiati almeno diecimila...

Tutti – Ma quanti sono gli abitanti della città?

C – E' difficile fare un calcolo preciso: sappiate, però, che in città ci sono centoquindici parrocchie, dieci canoniche, monasteri e ospedali; i portoni con battenti, che si aprono sulle pubbliche vie, risultano circa dodicimila e cinquecento; in molte di queste porte abitano numerose famiglie, ognuna delle quali è formata da molte persone: da ciò si ricava la straordinaria quantità di cittadini.

D – In città ci sono più di mille e cinquecento notai. Seicento messi comunali.

Tutti – Oh!

D- Sei trombettieri comunali.

Tutti – Oh!

D- Ci sono ventotto medici esperti... i chirurghi delle varie specie sono centocinquanta!

Tutti – E quanti sono gli insegnanti di latino?

D- Otto, ognuno di essi tiene sotto la sua bacchetta un gran numero di discepoli e insegna la grammatica con grande impegno e serietà.

Tutti – E gli insegnanti di canto?

D – Sono quattordici.

Tutti – E i maestri di istruzione elementare quanti sono?

D – Sono...attenzione, più di settanta!

Tutti – Ooooh!... I librai?

D- Ci sono quaranta copisti che si guadagnano il pane scrivendo e copiando libri a mano per tutto il giorno.

Tutti – Forni per il pane?

D – Trecento.

Tutti – Tavernieri?

D – Più di mille.

Tutti - e i... macellai?

D – Quattrocento e quaranta:

Tutti – I... locandieri?

D – Centocinquanta, ospitano tanti stranieri che vengono in città, tutti i giorni dell'anno.

Tutti – Ma, insomma, quanti saranno gli abitanti?

D – Almeno duecentomila!

Tutti – Ooooh! (musica)

Tutti – Ma con tutte queste meraviglie... chissà a quanti sarà venuto in mente di conquistare Milano... O solo saccheggiare.... sì, portarsi via qualcosa.... un ricordino...

E – Il primo è stato nel 560 il re Lamberto: insieme a soldati tedeschi e barbari, pose la città sotto assedio, per dieci anni!, ma, visto che non c'era verso di sconfiggere i milanesi finse di giurare la pace con i nostri concittadini alla condizione che potesse entrare in città con l'esercito: si firmò; ma, subito, dimentico dei patti, volse le armi contro i cittadini e distrusse le mura.

Tutti – Vigliacco... Imbroglione... furbo, lui...

E – Ma fece la fine che si meritava: mentre dormiva , una notte, il figlio di un suo scudiero lo uccise a bastonate.

Tutti – Se l'è meritato... ma chi credeva di essere...

F – Poco dopo, ci fu l'invasione di Alboino e dei suoi Longobardi: non fece troppa fatica perché tutti i soldati erano stati uccisi da Lamberto. Anche Alboino ben presto pose fine alla sua crudeltà: fu ucciso dalla moglie: accoltellato.

Tutti – La moglie!?!... E perché?.... La trascurava!.... Ma che ne sai, tu!?!....

F – Poi arrivò l'imperatore Federico I, assediò la città per sette anni, i cittadini si opposero con vigore, ma la carestia, la fame: si arresero, a patto che Federico non distruggesse la città. Il primo marzo del 1162 aprirono le porte e l'imperatore distrusse e rase al suolo le mura, e per cinque anni caricò sulle spalle dei milanesi pesanti tributi.

Tutti – Oh, ma che gente, questi imperatori!... Che banditi!... Imbroglioni....

F – Ma non è finita qui: i corpi dei re Magi, che sant'Eustorgio aveva portato miracolosamente da Costantinopoli, furono sottratti e questa preziosa reliquia fu portata a Colonia, in Germania.

Tutti – Ladri!... Costantonopoli?... Istanbul!... Costantinopoli...

A – Ma i milanesi non si arresero e alacremenente, con grande fatica ricostruirono la città, riacquistarono la quiete della sicurezza dimenticarono l'umiliazione e lavorarono sapientemente per il futuro. Ma...

Tutti – Ma?

?- Il 30 maggio del 1176, era sabato, l'imperatore con il suo esercito arrivò come una furia per distruggere una seconda volta la città.

Tutti – ma basta!... Non se ne può più... vigliacchi...

A – I milanesi l'affrontarono valorosamente con le armi in pugno e a Legnano...

Tutti – Legnano, mi ricordo qualcosa... Ah, il Carroccio...

A - ...A Legnano lo sconfissero pesantemente e lo costrinsero alla fuga. Pensate, morì più tardi annegato in un fiumiciattolo, in Armenia.

Tutti – Gli sta bene!.. Così impara!.... Capitale dell'Armenia??.... Ma va....

A – Poi fu la volta di Federico II...

Tutti – Aspetta, dicci subito come è andata a finire... che hanno fatto i milanesi?

A – Hanno vinto!

Tutti – Aaaaah!...

A – Da tutto quello che abbiamo detto risulta evidente che la nostra città è dotata del dono della nobiltà, le sue meraviglie, la sua forza, il suo ingegno la fanno rosa tra i fiori, leone tra le fiere. Molti imperatori hanno tentato di conquistarla, ma non c'è stato posto per la loro furia. Molti hanno tentato di dividere ingannevolmente ma invano.

Infine, la nostra città è grande e nobile, e sia un titolo di vanto poter dire: siamo cittadini di Milano.